

Quei Gabbieri Laggiù

IL CESTINO DELL'ORTO E IL CONTADINO IMBALSAMATO

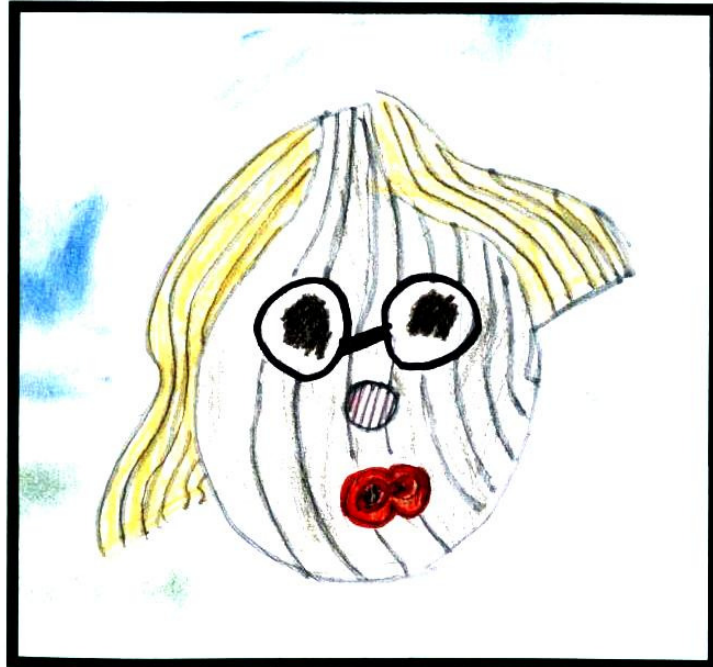
«Ehi, laggiù! Chi è là?».
«Dell'orto sono il cestino
e voglio salvare il mio contadino!
Nella busta di surgelati
si conservan prodotti ibernati.
Ci sono tanti zucchini
già tagliati a pezzettini,
ci son carote, peperoni, pomodori e cipolle
che si buttano quando la pentola bolle.
Ma se un fresco raccolto vuoi ottenere
un buon contadino devi avere!
Non più prodotti ibernati
né contadini imbalsamati,
ogni prodotto parla di sé,
ognuno di loro dà cose importanti a te».



Quei Gabbieri Laggiù

«Io sono Carota e lei è Cipolla; noi siamo le regine del soffritto e andiamo in giro insieme a braccetto, qui nel cestino stanno navigando con noi tanti nostri amici prodotti dell'orto, adesso ci presentiamo e vi parliamo un po' di noi».

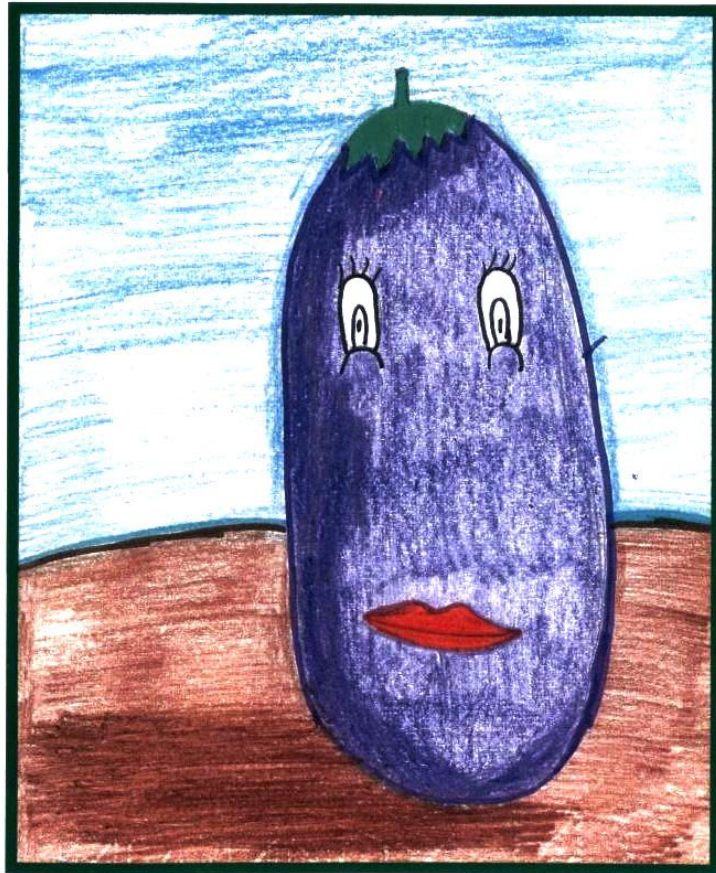
«Ciao perdenti, io sono Cipolla, la più bella del mondo! Pensate che quei giganti che mi coltivano, gli uomini, quando mi guardano iniziano a piangere. Secondo voi perché? E' logico, perché sono bellissima, coi miei capelli biondi, lunghi e striati! Per non parlare della mia forma: sono talmente grossa che tutti mi fissano; certo, sono proprio uno splendore, tutta bianca, come la ...pulizia!».



«Ciao, sono Carota; sono magra e slanciata, con un bellissimo colore arancione; io e Cipolla siamo coetane! Vabbè, ritorniamo a me, la "stella" arancione. Ho una chioma di capelli lunghi e verdi, che vanno verso l'alto, tutti frastagliati».

Quei Gabbieri Laggiù

«Ciao, yo soy Celestre, la melanzana espanola. Por hablar tengo isterios del traduttore que es el tomato Gennaro. Yo soy mucho alta y guapa, misteriosa; por cuelo yo soy mucho desiderata de peperone! Mis presentacion es finida porque soy mucho riservada».



«Ohè guagliò, sugnu Gennaro, u pummodoro, cummè se po' fa' a pummarola pa' a pasta al sugo e a' pizza. Io vengo da Napule, si sente? Senza di me la cucina mediterranea nun' esiste! E poi io devo far da traduttore a Celestre, la melanzana spagnola, che è un po' rallentata...»

Quei Gabbieri Laggiù

«Ciao, bei figeù, cumme và? Sun Giobatta, il basilico di Prà, sun u ciu verde e profumou, la mia morte è nel mortaio, solo così mi trasformo nel pesto più buono. Non sono avaro, come dicono di noi zeneisi, ma regalo il mio sapore e il mio profumo alle lasagne, alle trofie e alle trenette, con i miei amici fagiolini e patate».



«Ohilà, sono Ignofò il carciofo; il mio nome è buffo... ma non mettetevi contro di me, altrimenti saranno guai seri: sono il re degli ortaggi, porto spine sulle spalle, ma il mio cuore è tenero e delicato, non lo mostro, perché voglio fare il bullo».

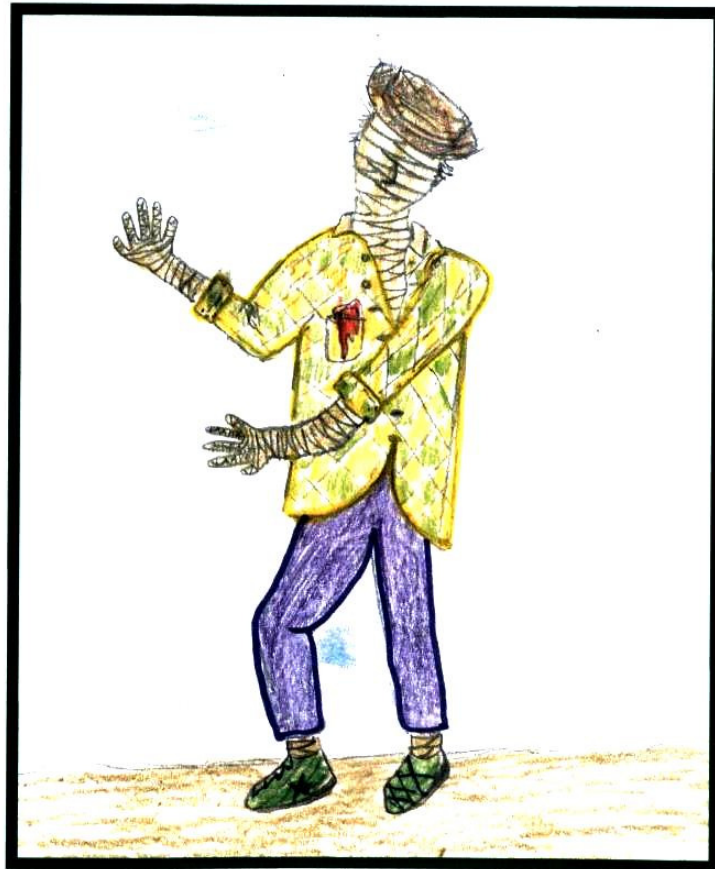
Quei Gabbieri Laggiù

«Aoh! Io so' il pepperone più bello che cc'è, son nato nei ddintorni de RRoma e so' figlio de 'na pepperonata. Io so' tutto rosso perché mi emmozziono facilmente, io so' rromano e ne vado fiero! So' stato raccolto tempo fa, ma il mio contadino poi s'è imbalsamato, dobbiamo salvarlo».



Quei Gabbieri Laggiù

«Sono la lattuga, la più saggia degli ortaggi, amici del cesto, presentiamo il contadino imbalsamato, eccolo, è al centro. E a voi della baleniera chiediamo aiuto perché vorremmo far tornare in vita il nostro caro e generoso contadino. Cerchiamo il famoso mago Ernesto, potente e saggio, l'unico che possa guarire il nostro amato custode».



«Tutti insieme mettiamoci intorno alla carriola e selezioniamo sull'elenco-bacchetta il più esperto fra tutti i maghi del mare». Celestre: «Quiero saver que cosa save el stregon». Gennaro il pomodoro traduce: «Voglio sapere cosa sa il mago». La lattuga, la saggia, prende in mano la situazione: «Voi della baleniera, accompagnateci nel viaggio alla ricerca del mago!!!» Il viaggio ha inizio: incontrano molte coste dove vedono fiori secchi, pesci avvelenati, alberi senza frutti; l'acqua su cui navigano è piena di detriti, di bottiglie di plastica, di sacchetti. Peperone dice: «Aho', vojo anda' a scopri' che ccè laggiù». Cipolla e Carota: «No aspetta, perdente e senza materia grigia; non capisci che è Inquinamento?». Tutti: «Che schifezza! Se anche il nostro orto fosse così sporco e puzzolente noi non ci saremmo!». Continuano il viaggio discutendo sull'inquinamento del pianeta alla ricerca del mago che potrebbe salvare il contadino, ed ecco che vedono una scopa, arriva dall'alto, è cavalcata proprio dal mago Ernesto, egli interrompe la maledizione della profezia: il contadino tornerà a vivere e a curare il suo orto.